

Le arti tipografiche

La stampa dei libri e delle prime gazzette; le librerie e la nascita dei caffè letterari nella Napoli del diciottesimo secolo

Nei tempi antichi, non c'era distinzione tra la figura dell'editore e quella dell'autore, il quale provvedeva in prima persona alla diffusione delle proprie opere, facendole pagare agli acquirenti. Nel tempo, l'attività di pubblicazione, separata dalla persona dell'autore, incomincia ad essere svolta dal libraio. È noto che ai tempi dei romani, molti librai dettavano le opere contemporaneamente a più copisti, i cosiddetti servi letterari, che erano per lo più schiavi ellenici. Nel basso Medioevo, erano gli scriptoria nei grandi monasteri, a svolgere la funzione editoria. L'invenzione della



stampa risale al 1448, quando Johann Gutenberg di Magonza, cominciò a produrre libri con la nuova tecnica dei caratteri mobili invece del blocco unico di legno o di metallo. A Magonza cominciarono a sorgere le prime tipografie, mentre in Italia la nuova tecnica giunse nel 1463 ad opera di un tipografo tedesco itinerante. La prima impresa tipografica si deve al cardinale tedesco Nicola Cusano, stabilitosi a Subiaco, grazie al quale negli anni 1465 e 1467, nella tipografia dell'abbazia benedettina vennero stampati quattro libri ovvero una grammatica latina e tre classici. Nel 1469 si assiste alla diffusione della stampa anche a Venezia che assume il ruolo di centro propulsore della nuova tecnica che si diffonderà nel nord d'Italia, nelle città di Treviso, Bologna, Ferrara ecc.



In Italia il libro stampato conquistò via via quell'eleganza ed equilibrio di forme che furono proprie dei codici rinascimentali, facendo meritare al nostro paese

un'indiscussa superiorità nel campo tipografico. La produzione librai veniva comunque svolta a livello artigianale e in ambito familiare.

A Napoli, l'arte della stampa apparve in ritardo e infatti, inizialmente gli stampatori più affermati erano

stranieri ai quali si affiancarono poi i napoletani Nicola de Luciferis, Domenico Carafa, Francesco Del Tuppo, di cui si ricorda l'Esopo del 1485. ecc.

Ma è nel XVIII secolo, che, grazie al rinnovamento delle accademie e alla nascita dei caffè letterari, si ha la diffusione di libri di qualità, sebbene i lettori sono quantitativamente ancora pochi.

Si diffondono anche le gazzette, ovvero i fogli informativi che sotto la sorveglianza del governo, non avevano, però, nessuna libertà d'informazione.

A Napoli, fra i gazzettieri più noti, viene indicato Domenico Antonio Parrino, già valente stampatore.

Durante il decennio napoleonico, le stamperie di alcune famiglie napoletane quali Sangiacomo che aveva la stamperia a Sant'Anna dei Lombardi e una tipografia nella zona di S. Giuseppe dei Nudi, la famiglia Nobile che spostò in seguito l'attività a Milano e la Famiglia Trani - che pubblicò opere di intellettuali giacobini -, si distinsero per le loro proficue pubblicazioni. Il raggiungimento di un pubblico più vasto di lettori da parte di stamperie ed editori, tuttavia, avverrà nell'800, a seguito degli importanti avvenimenti storici e il passaggio dal regno borbonico all'unità di Italia mentre, nel '900 le librerie svolgeranno un ruolo importante nel campo culturale, in quanto luoghi di incontro degli intellettuali del tempo.

Nel '900, inoltre, in Italia, l'editoria superando la fase artigianale diventa vera e propria attività imprenditoriale. Attualmente, le arti tipografiche e l'editoria sono ancora molto attive a Napoli e pur seguendo la scia delle nuove tecnologie, spesso conservano la peculiarità e il fascino di un'arte antica.

Le origini di San Biagio dei Librai

Via San Biagio dei librai deve la sua denominazione alla presenza della chiesa di **San Biagio Maggiore** che sorge all'incrocio di via dei Librai e via San Gregorio Armeno, e alla vocazione dei negozianti della zona che erano in gran parte librai.

La chiesa di San Biagio rimase in forma di cappella per molti secoli mentre il culto del Santo crebbe in città e tra la popolazione, tanto che nel 1628 fu dichiarato protettore del Regno di Napoli. Nello stesso anno i governatori della cappella si diedero delle regole comuni: la chiesa si manteneva con le offerte dei devoti e con gli affitti di alcune case e botteghe della zona.

La congregazione dei librai aveva il compito di governare la cappella e di gestire opere di beneficenza come l'aiuto economico alle poverelle che volevano sposarsi.

Alla confraternita dei librai che gestiva la Chiesa appartenne anche Antonio Vico, libraio e padre del grande filosofo napoletano Giambattista, ed entrambi molto probabilmente vissero e praticarono qui le loro principali funzioni religiose.

Via San Biagio dei Librai e le viuzze parallele e perpendicolari sono da sempre considerate la culla della produzione libraria napoletana. In quest'area della Napoli antica, sede anche dell'apparato universitario, dove vivevano sia le classi sociali più elevate che le più umili si svolgeva l'acquisto dei libri e lo scambio di informazioni.



Oggi ti insegno come si rilega un libro

→ OCCORRENTE (1)

Non molto a dire il vero. Per ottenere un buon risultato è sufficiente disporre della seguente attrezzatura:

Due pezzi di tubolare in alluminio anodizzato [circa 50x5x2 cm]

Due viti di circa 10cm di lunghezza con dado a farfalla

Quattro tasselli di feltro adesivi dello spessore di almeno 3mm

Un seghetto ad arco [o un coltello seghettato]

Un tubo di colla tipo Bostik

Nastro adesivo telato o plastificato largo circa 5cm

→ COME STAMPARE? (2)

Dopo aver procurato questo materiale, occorre stampare il proprio lavoro in fronte/retro in un formato maneggevole. Disponendo di un computer, la cosa migliore è predisporre ad un volume in formato A5, ossia la metà del classico formato A4 utilizzato per le fotocopie. Si preparerà allora il testo impaginandolo in due colonne affiancate. Se avete stampato il vostro libro come vi abbiamo suggerito, sarà sufficiente tagliare i fogli in due metà per ottenere due copie fronte/retro del volume.

→ MONTIAMO LA MORSA (3)

Adesso praticate a qualche centimetro dalle estremità dei due tubolari d'alluminio due fori di un diametro sufficiente a lasciar passare le viti. Per agevolare l'operazione di foratura, ed essere sicuri che i fori coincidano sui due tubolari, potete incollarli momentaneamente insieme con del nastro adesivo, e praticare contemporaneamente i fori sui due tubolari. Dopo averli forati, montate insieme i due pezzi di tubolare di alluminio con le due viti e i due dadi a farfalla, per formare una morsa come in figura. Alle estremità dei tubolari incollate i tasselli come in figura. Lo scopo di questi tasselli sarà chiarito tra breve.

→ COMINCIAMO A RILEGARE (4)

Stringete la copia da rilegare nella morsa, in modo che il futuro dorso del vostro libro sporga dal lato dove avete montato i tasselli. Grazie ai tasselli, i fogli sporgeranno dalla morsa per uno spessore uguale a quello dei tasselli. Serrate la morsa in questo modo e ricapovolgete tutto, in modo che il dorso del libro in preparazione sia ora disposto verso l'alto. Su questo dorso effettuate col seghetto o col coltello dei tagli trasversali profondi un paio di millimetri e spaziate tra loro di due o tre centimetri. Graffiate col seghetto tutta la superficie del dorso, in modo da renderlo più rugoso possibile. Disponete la morsa tra due appoggi, in modo che il libro resti così appeso, ad esempio tra le spalliere di due sedie, e cospargete tutto il dorso con abbondante colla tipo Bostik. Fate attenzione che la colla penetri particolarmente bene nei tagli che avete effettuato! Lasciate che la colla asciughi in questa posizione per diverse ore, penetrando nei piccoli interstizi tra le pagine.

→ COMPLETIAMO LA RILEGATURA (5)

Quando la colla è ben asciutta, togliete il libro dalla morsa, ma non provate a sfogliarlo, tagliate invece un pezzo di nastro adesivo telato o plastificato di una lunghezza pari a quella del dorso e disponetelo su di esso in modo che il nastro sporga in misura uguale dal lato della prima e dell'ultima pagina, come in figura. Esercitando la giusta pressione con le dita, fate aderire perfettamente il nastro alla colla del dorso.

→ ED ECCO IL NOSTRO LIBRO! (6)

Risvoltate adesso con cura la parte eccedente di nastro sulla prima e sull'ultima pagina, evitando che si formino pieghe o bolle d'aria, ed il vostro primo libro è pronto.

